

*La Repubblica*, February 7, 2022

# Kenneth Rogoff: “Criptovalute al bando, aiutano gli affari illegali”

di Eugenio Occorsio



*Per l'economista di Harvard sono prevalentemente al servizio dei traffici di droga, dell'evasione fiscale, del riciclaggio e del business degli oligarchi russi*

07 FEBBRAIO 2022 2 MINUTI DI LETTURA

Io sono a favore di un assoluto bando dei Bitcoin nelle economie avanzate". Più netto di così, Kenneth Rogoff non potrebbe essere. Uno dei più prestigiosi economisti mondiali, al telefono da Harvard, mette in guardia: "Le criptovalute sono usate quasi esclusivamente dall'economia sommersa, per gli

acquisti illegali di droga sul dark web, per l'evasione fiscale, gli affari sporchi degli oligarchi russi, il riciclaggio, l'evasione fiscale".

È con questi galantuomini che si mettono in gara le banche centrali quando annunciano che stanno studiando le valute digitali?

"L'ha spiegato il 20 gennaio il capo della Fed, Jay Powell, lanciando la consultazione pubblica: una moneta digitale legale darebbe un colpo alla circolazione delle criptovalute. Lo stesso ragionamento guida la Bce, la Bank of England, quella canadese e le altre banche centrali".

Qual è il maggior problema?

"La privacy. Perfino la Cina, che in questi giorni ha lanciato lo yuan digitale, ha assicurato che la riservatezza è garantita, solo che è difficile prenderla sul serio".

C'è una componente geopolitica in questa rincorsa?

"Sì. Però la sperimentazione è più facile per Pechino: è un regime dittatoriale e se si accorge che qualcosa non funziona, può rapidamente cancellare tutto e ripartire come se nulla fosse. Nelle democrazie è ben più complicato: le banche centrali sono preoccupate che se facessero qualcosa di sbagliato difficilmente il pubblico darebbe loro una seconda chance".

Quindi i tempi si allungano?

"Procedere con cautela è giusto. Serviranno come minimo 5-10 anni, dipende anche dall'evoluzione della tecnologia. Un po' di respiro l'ha dato il tramonto del progetto Libra di Zuckerberg, bloccato dalle autorità di regolazione: sarebbe stato molto più distruttivo e immediato dell'esperimento cinese".

Perché?

"Perché Libra sarebbe stata una valuta digitale legale e sarebbe stata rapidamente adottata da centinaia di milioni di sottoscrittori di Facebook per scambiarsi beni e servizi inizialmente all'interno del loro "metaverso". Ma presto, viste le dimensioni e la credibilità di Facebook, anche all'esterno".

Comunque è giusto continuare a studiare il problema?

"Certo. Credo che alla fine una valuta digitale ufficiale vedrà la luce. La Fed non vuole fare la fine della Kodak quando arrivarono le macchine fotografiche senza pellicola".

Però si muove con cautela e riluttanza: come si conciliano i tempi del web?

"Il fatto è che il dollaro è il "re" e la Fed non vuole muoversi verso un nuovo sistema che ne comprometta la leadership. Il dominio sui mercati finanziari ha un'infinità di vantaggi, tanto per fare un esempio la possibilità di applicare sanzioni finanziarie alla Russia o all'Iran".

Stesso discorso per l'euro?

"Alcune valutazioni valgono anche per la Bce, ma la moneta europea è meno centrale del dollaro, meno legata allo status quo: Francoforte nel percorso di crescita può permettersi di correre qualche rischio in più. Indipendentemente dalle mosse delle banche centrali, comunque, la pressione del digitale sta inducendo i sistemi finanziari "regolari" in tutto il mondo a offrire servizi più rapidi, efficienti, economici".

Una teoria è che il Bitcoin difenda dall'inflazione. È vero?

"Non è del tutto sbagliato, nel caso però di inflazione estremamente alta. In un

universo distopico, in cui tutto va in rovina, con un'inflazione ai livelli del Venezuela avere in mano un Bitcoin anziché un dollaro forse avrebbe senso. Ma nel mondo attuale, il Bitcoin va considerato uno strumento speculativo, un investimento tipo roulette come un future sul petrolio o un'altra commodity. Finché non sarà bandito, come dovrebbe essere nei Paesi industrializzati, si avvantaggia del fatto di essere difficilmente tracciabile, il che gli attribuisce un valore potenziale. Un miliardario può guadagnarci a investire una manciata di milioni sui Bitcoin contando sulla diversificazione e su ipotetiche rivalutazioni: il risparmiatore comune deve invece convincersi che è un investimento supremely risky, ad altissimo rischio".